

LA CULTURA INCONTRA LA MONTAGNA

passeggiando su antichi sentieri



Aprile 2010



CAI Sezione di Torino
Sottosezione Unione Escursionisti Torino

L&M
I LUOGHI E LA MEMORIA

Nel 2010 la *Unione Escursionisti Torinesi* propone il progetto *La cultura incontra la montagna* in collaborazione con l'Associazione di ricerca storica L&M - *I Luoghi e la memoria* e il Sistema bibliotecario urbano della Città di Torino.

Il progetto intende riproporre 3 uscite effettuate tra il 1899 e il 1914 nelle vallate della provincia di Torino e documentate nelle pagine della rivista "uletina" *L'Escursionista*.

La UET fornirà il supporto tecnico con l'ausilio dei suoi accompagnatori, L&M curerà la parte culturale predisponendo la documentazione necessaria; infine, a cura del Sistema bibliotecario urbano sarà l'aspetto divulgativo e informativo.

- o La prima gita avrà luogo il **18 aprile** e avrà come meta il **SANTUARIO DI SANTA CRISTINA** nelle Valli di Lanzo (1340 m)
- o La seconda gita avrà luogo il **30 maggio** e avrà come meta il **MONTE VANDALINO** nelle Valli Valdesi (2121 m)
- o La terza gita avrà luogo il **3 ottobre** e avrà come meta il **MONTE SEGURET IN** Valle di Susa (2909 m)



Città di Torino

Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della Città
Settore Sistema Bibliotecario Urbano

Si ringrazia Claudio Santacroce, vicepresidente della Società storica delle Valli di Lanzo, per le notizie storiche forniteci

Tiratura a cura del Civico Centro Stampa
finito di stampare nel mese di aprile 2010

1. GITA STORICA UET

18 Aprile 2010

VALLE DI LANZO - SANTA CRISTINA (1340 m)

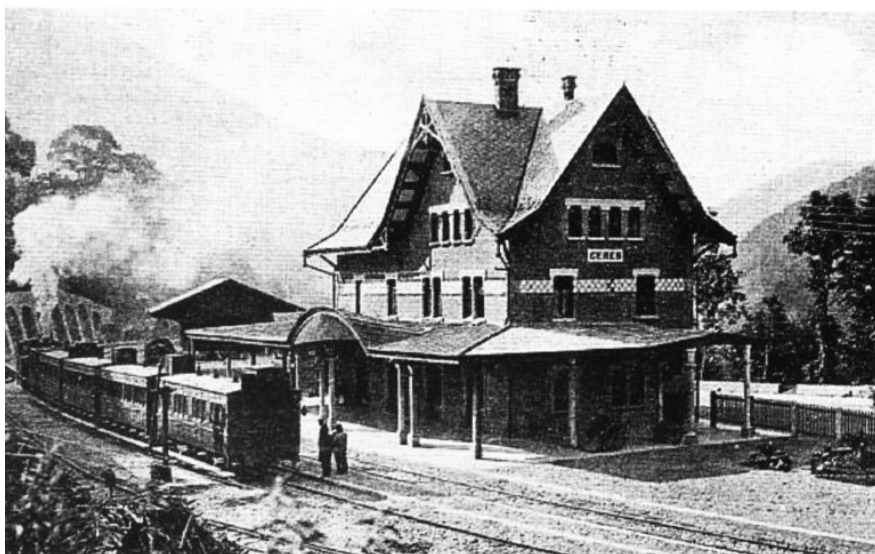
Partenza: Ceres (713 m) - dislivello 627 m - tempo 2 ore - uscita in treno

Itinerario escursionistico non impegnativo ma che richiede calzature (pedule) e abbigliamento adeguato.

Gita effettuata dall'UET per la prima volta nel 1895 in treno con 90 partecipanti.

Capi gita: Spagnolini AE, Bergamasco AE, Santoiemma, Rovera, Sarotto.

Per quanto riguarda la parte storica, accompagnerà l'escursione **Diego Genta**, direttore del **Museo delle Genti delle Valli di Lanzo (Ceres)**, che illustrerà le vicende del territorio e del santuario nel corso delle diverse epoche



La stazione di Ceres tra il 1916 e il 1920

Anno XVI

— TORINO, 21 MARZO 1914 —

N. 4

L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

Terza Gita Sociale - Domenica 29 Marzo 1914

SANTUARIO DI S. CRISTINA (M. 1340)

Valle d'Aia e Val Grande di Lanzo

Torino (Stazione Ciriè-Lanzo) ritrovo ore 5,30 - Partenza ore 5,45 - Lanzo, ore 6,50 - Ceres (in vettura) ore 9,20 - Fermata mezz'ora - Santa Cristina (m. 1340) ore 12,30 - Colazione al sacco - Partenza ore 14,45 - Cantoira, ore 16,15 - Lanzo (in vettura) ore 18 - Pranzo all'Albergo Torino, ore 18,30 - Partenza, ore 21,15 - Torino, ore 22,15.

Marcia ore 4 circa.

Spesa L. 7,50.

I Direttori

Geom. FRANCESCO PASTORE.
ENRICO TRIPAGLIA.

AVVERTENZE.

1. — Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale fino a tutto Venerdì, 27 marzo. Alla gita possono anche prendere parte persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio ai Direttori.
2. — In caso di cattivo tempo la gita s'intenderà annullata.
3. — All'atto dell'iscrizione i signori gitanti dovranno versare la quota di L. 7,50, che comprende: Biglietto Andata-ritorno III classe Torino-Lanzo - Vettura Lanzo-Ceres, Cantoira-Lanzo e Pranzo all'Albergo Torino col seguente menu:
Giardiniera con crostini, Roast-Beef con legumi, Insalata con uova sode, Dolce, Frutta e Formaggio, Vino 1½ litro.
4. — Sono consigliabili scarpe chiodate e bastone ferrato.

Nell'invitare i Signori Consoci a questa facile ed interessante escursione non possiamo far a meno di ricordare la migliore delle sue attrattive, che è quella di svolgersi per prima nella più bella e poetica stagione dell'anno: la primavera. La gita alla cappella di Santa Cristina si effettuò già una volta nel 1893, con ben novanta partecipanti. I Direttori confidano che non saranno in minor numero quelli che vi parteciperanno domenica prossima.

Il Santuario di Santa Cristina ergesi sopra un acuto picco dello sprone che divide la Val Grande da quella d'Ala. E' un maestoso edificio costruito nel secolo XVII per opera dei terrazzani di Ceres e Cantoira, contornato da un terrazzo, da cui si gode l'incantevole panorama delle due valli.

La salita si inizierà dal grazioso e ridente promontorio di Ceres ed in due ore circa di cammino, per un facile e comodo sentiero, svolgentesi attraverso ad una serie quasi non interrotta di praterie cosparse di innumerevoli fiori, schiudenti le loro odoranti corolle ai miti e tiepidi raggi del sole primaverile, raggiungeremo la vetta.

Qui, dopo aver dato termine, con la consueta allegria alle nostre provviste, s'effettuerà la discesa; dapprima per una rustica e lunga gradinata e poscia per una comoda mulattiera, raggiungendo Cantoira. Di lì la vettura ci porterà a Lanzo all'Albergo Torino, per il buon pranzo finale, dopo il quale non mancheranno i soliti quattro salti.

I DIRETTORI.

PAGAMENTO QUOTA SOCIALE 1914

x

Si rinnova viva preghiera ai signori Soci che ancora non hanno pagato la quota sociale pel corrente anno, di volerla versare alla Sede Sociale entro il 31 Marzo a scanso delle spese d'incasso in centesimi trenta per quota.



CAMUS CELESTINO - Gerente responsabile

Torino, 1914 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

Partiti! Si sale lungo il sentiero e si incontra....

PIAN DI CERES E CAPPELLA DELLA PESTE

Si pensa che il primo nucleo abitativo di Ceres fosse localizzato in questa zona a mezza costa e che solo successivamente, con il migliorare delle condizioni di salubrità della aree più a valle, il paese sia stato trasferito nell'attuale posizione.

A Pian di Ceres permane un piccola cappella votiva ornata di affreschi comunemente chiamata "cappella della peste" o "degli appestati", restaurata una prima volta nel 1911.

Il piccolo ciclo di affreschi raffigura la Madonna con il Bambino e la Trinità con alcuni Santi protettori; reca una preziosa iscrizione da cui si ricavano il nome del committente (*Petrus Castagnerius*), dell'artista (Giovanni Odradi Perino della Novalesa) e la data di esecuzione, l'anno 1577.

E' probabile che Castagnerio abbia fatto eseguire il ciclo di affreschi come ex voto commemorativo di una passata pestilenza.

Giovanni Oldrado Perini da Novalesa era un frate benedettino itinerante, approdato a Ceres dal famoso convento dell'alta Val di Susa. Nel corso degli anni settanta e ottanta del Cinquecento lasciò altre testimonianze pittoriche nel Canavese e nella stessa Val di Lanzo.

Si tratta di opere di un linguaggio rustico, popolaresco, improntato a modelli e tipologie arcaiche, addirittura tardogotiche (siamo però ormai in pieno manierismo), funzionali a un pubblico incolto, non prive però, come quelle di Ceres, di una loro gustosa espressività schematica.

Sull'altare principale è raffigurata la Madonna del Latte, forma iconografica molto antica. Accanto compare un fanciullo, forse il figlio del committente, in atto di offrire un libro. Sulla parete destra della cappella l'artista ha dipinto il tema della Trinità secondo lo schema assai diffuso nel Tre e Quattrocento del Padre che regge il Crocifisso, mentre tra le due figure

scorgiamo la colomba dello Spirito Santo. A sinistra della Trinità si può ammirare Santa Cristina con la macina legata al collo; a destra della Trinità è rappresentato Sant'Antonio Abate, il santo protettore delle pestilenze.

Sulla parete di sinistra della cappella è raffigurato San Michele Arcangelo che pesa le anime, con accanto i santi Pietro, Giovanni e un'altra figura frammentaria che potrebbe essere Sant'Andrea. I santi della parete destra fanno probabile riferimento ai nomi del committente (Pietro Antonio) e della consorte (Cristina); quelli di sinistra sono forse allusivi alla protezione dei figli: Giovanni Battista, Michele e forse Andrea.



Procedendo si arriva a ...

LE BALME

Il termine “balma” (dal quale derivano i nomi delle località Balme, Balmassa, Balmetta e altri) è di origine celtica e indica una roccia sporgente che ricopre una cavità naturale; è presente nella toponomastica europea, dalla Spagna alla Germania meridionale. L'uomo paleolitico e neolitico (circa 4.000 - 2.000 a.C.) trovò nelle balme un primitivo riparo, fino a quando, da cacciatore, progressivamente divenne pastore. Allorché divenne anche agricoltore, imparò a costruire rifugi abitativi artificiali, capanne di legno e pietra. Sorse così, specialmente nelle aree alpine, “la baita”, ma si mantenne l'uso della “balma” prevalentemente per l'attività casearia. In essa aveva luogo principalmente la maturazione e la conservazione dei formaggi (tome). Le tre balme presenti in questa località sono probabilmente di epoca più recente e si presume siano state usate, come riparo contro la peste, nei sec. XVI e XVII.

Finalmente in vetta!

SANTUARIO DI SANTA CRISTINA

Il santuario di Santa Cristina sorge su un'altura situata a 1340 metri s.l.m. tra la Val Grande e la Val d'Ala, già sede di antichi culti pagani comprovati da alcune incisioni rupestri. Sulla sua sommità si apre uno dei panorami più suggestivi delle Valli di Lanzo: a sinistra i monti della Val d'Ala fino alla Bessanese, a destra la Val Grande con i suoi borghi, l'alveo della Stura e a fondovalle la cornice della Levanna.

Il santuario, collocato su pareti rocciose e ripidissime, è raggiungibile da Ceres o, in alternativa, percorrendo la strada provinciale n. 33 fino a Cantoira.

L'edificio ha pianta rettangolare a unica navata e abside semicircolare con copertura a semicatino. Le pareti sono realizzate in muratura di pietra, intonacate all'interno e esternamente composte da conci di pietra squadrati. L'esterno dell'abside presenta caratteristiche architettoniche diverse dal resto dell'edificio, tali da far supporre che sia stato inglobato in epoca successiva. La copertura della navata (che misura 15 metri in lunghezza e 8 in larghezza) è costituita da due falde piane con orditura lignea ricoperta da lastre di pietra; in corrispondenza dell'abside la copertura è costituita da una falda semicircolare posta a un livello inferiore.

Sul lato sud si collocano i due accessi al santuario e una piccola finestra protetta da grate di ferro. L'ingresso principale, collocato in asse con l'abside, è protetto da pareti laterali che recano l'iscrizione: "Santuario di S. Cristina, alt. 1340 s.l.m. Compatrona di Cantoira. Il piccolo pilone dedicato a S. Cristina esisteva già prima del 1400. Nel 1840 furono costruite attorno alla cappella opportuni ripari. Dal 1900 fino ad oggi sono stati eseguiti lavori di restauro grazie all'impegno devoto dei Cantoiresi. La festa annuale viene celebrata il 24 luglio. Cantoira, luglio 1993"

Il secondo ingresso, di dimensioni inferiori, è costituito da una porta a unico battente, posta in cima a una scalinata.

Internamente, tre gradini e una balaustra in legno dividono la navata dalla zona presbiteriale in cui si trova l'altare in muratura. Dietro il tabernacolo è collocata la statua di Santa Cristina.

Ancora all'interno, nella parte centrale, è visibile un affresco cinquecentesco raffigurante la Vergine con Gesù Bambino, che verosimilmente ricopriva l'intera parete del catino absidale. Sui lati est e ovest si dispongono le finestre, su due livelli; sul lato ovest, accanto all'abside, si osserva un'apertura di forma irregolare.

Cenni storici

Si suppone che il piccolo pilone dedicato a Santa Cristina sia stato eretto anteriormente al 1440, anno di costruzione della prima cappella; anche la presenza del catino absidale potrebbe confermare l'ipotesi che la datazione della costruzione originaria sia collocabile in epoca precedente all'erezione dell'attuale santuario.

Il primitivo sacello fu costruito grazie alle fatiche dei valligiani, che per anni trasportarono a spalle il materiale necessario ai lavori. Ancora oggi, nel giorno della festa della Santa, è facile trovare alcuni sacchi di sabbia depositati all'imbocco del sentiero che parte da Cantoira, affinché ciascun fedele possa contribuire alle opere di restauro della chiesa.

La tradizione narra che la primitiva cappella (che assunse la dignità di santuario nel corso del XVI secolo grazie al fervore cattolico suscitato dalla Controriforma) fu edificata per volontà degli abitanti di Ceres in accordo con quelli di Cantoira ma, in seguito a una lunga contesa sorta tra i due comuni, divenne proprietà di quest'ultimo. Nella relazione di visita pastorale del 1769 si afferma che il pilone fu eretto sulla rupe in onore di Santa Cristina successivamente all'apparizione della Santa a un pastore. Dallo stesso verbale risulta che il piccolo edificio,

all'epoca da poco ampliato, risultava piuttosto capiente; al suo interno, la volta dell'abside era completamente affrescata con immagini raffiguranti i santi, mentre la parte di più recente costruzione era coperta da un solaio di legno. Le pareti interne erano intonacate e il pavimento rivestito in lastre di pietra. Lungo il lato della facciata principale era collocata l'unica porta di ingresso a un solo battente. Nel presbiterio, lo spazio ricavato tra l'altare e la parete posteriore fungeva da sacrestia. Nella parete posta dietro l'altare in legno si poteva osservare un dipinto raffigurante Santa Cristina. Il documento riporta inoltre che il luogo sacro era amministrato da un unico rettore mentre, fra i membri dell'assemblea, venivano scelte alcune persone cui affidare le elemosine.

Nel giorno della festa, il 24 luglio, le popolazioni di Cantoira e delle vicine vallate si recavano in processione al santuario. In quell'occasione veniva distribuito ai fedeli pane benedetto. Attualmente la festa dura due giorni: il primo giorno si sale al santuario per scendere la notte dopo l'accensione di falò e di fuochi d'artificio; il secondo prevede la celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale e la prosecuzione dei festeggiamenti in paese fino a tarda sera.

Inoltre, nei tempi passati l'edificio era meta di processioni per ottenere la protezione della Santa in caso di calamità naturali. Numerosi ex voto, i più antichi dei quali risalgono all'Ottocento, testimoniano il fervore della devozione popolare.

Un ulteriore documento attesta che nel 1840 furono eseguiti interventi intorno al santuario al fine di realizzare un luogo di riparo per i visitatori. Nello stesso anno vennero realizzate le alte mura di contenimento che donano tuttora al luogo l'aspetto di una fortezza.

UNA PROPOSTA DI LETTURA IN 10 TITOLI

Chiariglione, Claudia

Chiese e cappelle nella Val Grande di Lanzo : comuni di Groscavallo, Chialamberto, Cantoira : schede d'inventario / Claudia Chiariglione, Loredana Duva, Graziella Silanos. - Lanzo Torinese, Società storica delle Valli di Lanzo, 2000. - 159 p. : ill. ; 24 cm

CIVICA CENTRALE: 256.C.241

Fassero, Marco

Correndo verso l'alto : lungo i sentieri delle Valli di Lanzo : tradizioni, religiosità, alpinismo, cultura / Marco Fassero. - [Torino] : Stamperia artistica nazionale, stampa 1989. - 113 p. : ill. ; 30 cm

CIVICA CENTRALE: 251.B.99

Garimoldi, Giuseppe

Alle origini dell'alpinismo torinese : montanari e villeggianti nelle Valli di Lanzo / di Giuseppe Garimoldi. - Torino : Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" : Club Alpino Italiano. Sezione di Torino, 1998. - 109 p. : ill. ; 21x21 cm. - (Cahier Museomontagna ; 1. Reprint). - Ripr. anast. dell'ed. Torino, 1988. - ISBN 8885903843

CIVICA CENTRALE: 257.D.103

Jorio, Piercarlo

I luoghi delle certezze : la sacralizzazione del territorio nelle Valli di Lanzo / Piercarlo Jorio, Ariela Robetto. - Lanzo Torinese : Società storica delle Valli di Lanzo, 2003. - 191 p. : ill. ; 24 cm. - (Società storica delle Valli di Lanzo ; 82)

CIVICA CENTRALE: 256.C.247

Musei delle Valli di Lanzo. - Torino : Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". - v. ; 23 cm

Comprende:

Museo delle genti delle Valli di Lanzo. - Torino : Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", 1983. - 16 p. : ill. ; 23 cm. - (Musei di montagna nelle comunità montane della

provincia di Torino ; 10)
CIVICA CENTRALE: 279.LD.41

Sesia, Ezio

Le Valli di Lanzo per gli antichi sentieri : quattro alte vie dal Ponte del Diavolo alla testata delle valli / Ezio Sesia. – Ciriè : Mulatero, c1987. – 159 p., [6] c. di tav. : ill. ; 21 cm

CIVICA CENTRALE: 254.D.71

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 914.512 SES (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA, L. CARLUCCIO, A. GEISSER, FALCHERA, I. CALVINO, D. BONHOEFFER, A. PASSERIN D'ENTRÈVES, P. LEVI)

Sui sentieri della religiosità : Valli di Lanzo : Torino, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", 21 novembre 1985 - 19 gennaio 1986. – Torino : Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" ; Club Alpino Italiano. Sezione di Torino, 1985. – 127 p. : ill. ; 21 cm. – (Cahier Museomontagna ; 43)

CIVICA CENTRALE: 171.G.39

Teppa, Claudia

Credenze e tradizioni orali a Cantoira / Claudia Teppa. – Lanzo Torinese : Società storica delle Valli di Lanzo, 2003. – 107 p. : ill. ; 24 cm

CIVICA CENTRALE: 256.C.246

Teppati, Giovanni

La strada carreggiabile della Valle Grande di Lanzo / Giovanni Teppati ; a cura della Comunità montana delle Valli di Lanzo. – Lanzo Torinese : Società storica delle Valli di Lanzo, 1980. – 80 p. : ill. ; 24 cm. – (Società storica delle Valli di Lanzo ; 28)

CIVICA CENTRALE: 259.LC.63

Valli di Lanzo ritrovate : fra Ottocento e Novecento. – Torino : Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" ; Club Alpino Italiano, 1982. – 35 p. : ill. ; 21x21 cm. – (Cahier Museomontagna ; 14)

CIVICA CENTRALE: 251.LC.100

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 914.512 VAL (CASCINA MARCHESA, L. CARLUCCIO, C. PAVESE, D. BONHOEFFER, A. PASSERIN D'ENTRÈVES)

